

riconoscerebbe la città che si offre al mondo, perché è un susseguirsi di genti da ogni parte del globo che affolla prima l'Esplanade des pelerins, poi le navate delle tre basiliche e soprattutto la grotta dinanzi alla quale per ore, per tutte le ore del giorno, si alterna un flusso inarrestabile di pellegrini.

La nostra prima visita fu nel 1988, durante il percorso di ritorno da un lungo viaggio in Francia, quando di prima mattina, un aprile umido che la pioggia aveva battezzato per molti dei nostri chilometri così come capitò sull'Esplanade che affrontammo in silenzio, scoprimmo un silenzio ancor più emozionante, con il freddo a pungere le guance e le mani, mentre il corso del Gave intenso e cristallino confondeva l'atmosfera di una primavera incapace di svelarsi.

Dinanzi alla grotta la serenità immediata pervade, benché anni e anni di preghiere e di suppliche abbiano levigato la roccia, le mani sfiorando, chiedendo fervidamente, sperando, sfilando via con le candele strette tra le braccia che un grande carrello presto colmo porta via a consumare, sul viale verso le piscine, in tabernacoli aperti come focolai rivolti al cielo verso cui le fiammelle ardono, ardono e si estinguono come i gemiti di chi attende un segno, una rivelazione...

A Lourdes si può arrivare con ogni mezzo. Con l'auto, con il pullman, con l'aeroplano da Tarbes, ma soprattutto con il treno. È il più utilizzato per il trasporto dei malati, delle lettighe, delle carrozzelle, e la stazione, ieri come oggi, è lì, a due passi dal centro, su quel rilievo che domina la città e da cui lo sguardo può subito spaziare verso le pendici verdi delle propaggini pirenaiche o cercare con lo sguardo le guglie della basilica che presto si intravedono e divengono punto di riferimento oltre che dello sguardo, anche del cuore e della speranza.

Proprio adiacente al parco della Grotta, poco visibile perché sul retro del parco e non sul davanti, c'è un campeggino bellino e tranquillo, molto economico come sempre i campeggi in Francia. Da lì in pochi minuti a piedi si raggiunge la Grotta della Madonna (circa 500 metri). Anche i migliori alberghi non penso siano così comodi.

E al pensiero che oggi si può restare a casa, comodamente seduti davanti allo schermo di un personal computer e sbirciare con l'ausilio delle webcam installate, la basilica, la Grotta con l'effigie di marmo bianco della Madonna e l'Esplanade, a ogni ora del giorno e della notte, sembra impossibile essere così lontani eppure altrettanto vicini, istante dopo istante partecipi della folla che sfila ignara sotto l'occhio elettronico, così come capita a ogni ritorno, dopo ore e ore di viaggio.



Queste emozioni si possono comprendere solo dopo esserci stati. E rinnovandole con lo sguardo presto si compone in noi il ricordo con la sensazione di qualcosa che non sappiamo pienamente comprendere e cogliere, di un irrazionale senso di pace che accoglie, credenti e non credenti, malati e sani, turisti o pellegrini...

C'è un pensiero di Blaise Pascal che ritengo possa offrire una risposta: "Invece di lamentarvi che Dio si è nascosto, ringraziatelo per essersi tanto svelato; e ringraziatelo anche per non essersi rivelato ai sapienti superbi, indegni di conoscere un Dio così santo".

Siamo tornati a Lourdes anche nel 2009. Per noi Lourdes è altresì salire al Pic du Jer che sovrasta la città o verso Luz Saint Saveur, Gavarnie, il colle del Tourmalet: epico il ricordo nelle gesta sportive del ciclismo professionistico, è insomma godere di una geografia che affascina con il sapore dei ritorni nelle località conosciute, con la confidenza che si è acquisita frequentandoli, ci fa sentire parte del tutto, con i nomi delle vie, dei negozi e i sapori dei cibi acquistati e tenuti a lungo nella mente, come un profumo particolare o il sapore del pane appena sfornato.

E quando le fiaccole della sfilata serale renderanno tanto suggestivo quanto irreali eppure coinvolgente il ripetersi del cammino della speranza che solo il dolore sa invocare per ottenerne finalmente l'intercessione divina, anche i nostri occhi torneranno a inumidirsi per qualcosa di più grande e intenso che non sappiamo dominare né vogliamo contrastare perché è il "cuore che sente Dio, non la ragione". La commozione sgorga incontrollabile, generata da emozioni che si svelano al contatto con questa verità, in fondo quella di cui tutti facciamo parte, consapevoli o meno, ma che presto, troppo presto, ripresa la via del ritorno, torneremo a mettere in disparte.